



«SCRIVO NOIR CON PENNE RUBATE NEGLI HOTEL» IL THRILLER SECONDO MASSIMO CARLOTTO

I NOIR E IL POLIZIESCO sono il genere di Massimo Carlotto, scrittore patavino che con "L'oscura immensità della morte" (E/O Edizioni) ha voluto creare un romanzo dalla parte delle vittime. Per scriverlo ha incontrato e intervistato molte persone che hanno morti in famiglia per mano del crimine e che hanno risposto negativamente alla domanda di perdono.

Quando lavora di preferenza?

La mattina e il pomeriggio. Quasi mai la sera, a meno che non sia in ritardo.



Lo studio?

Nella mansarda della mia casa, dove ho gli appunti attaccati al muro, le scansioni temporali, i profili dei personaggi, le foto dei luoghi.

Il tavolo?

L'ho disegnato io, grande, attrezzato come volevo. L'ho fatto realizzare da un falegname.

Macchina per scrivere o computer?

Da quando pubblico solo il Pc.

La tecnologia aiuta la creatività?

Velocizza i tempi, aiuta nelle correzioni, non c'è dubbio.

Fa delle pause?

Mi concentro, dopo aver portato il bambino a scuola e i cani a spasso.

Sfizi?

Bevo delle tisane corroboranti. Ma il mio compagno preferito è il "toscano".

Sbirciatine alla tv?

Il telegiornale nelle ore canoniche.

Musica di sottofondo?

Sempre, mi preparo prima i dischi in base a quello che devo scrivere. Amo molto il blues e il jazz.

Il telefono e il cellulare?

Squillano molto spesso, rispondere non mi dà fastidio.

Le idee migliori dove nascono?

La sera e la notte mi servono per raccogliere le idee. E poi in viaggio.

La carta per gli appunti?

Grandi fogli da disegno che attacco su delle lavagne.

Le penne?

Quelle rubate negli hotel.

Fax o e-mail?

La posta elettronica consente di mandare via tante pagine agevolmente.

Disciplina o ispirazione?

Non credo all'ispirazione, è una balla messa in giro nell'Ottocento. Servono strumenti professionali.

Blocchi, incubo della pagina bianca?

Il mio metodo me li evita. Preparo tutto prima, il plot e una sorta di scalettone.

A cosa sta lavorando?

Un testo teatrale e una sceneggiatura di fiction tv per Mediaset. Uscirà presto per Mondadori un mio romanzo a fumetti.

Metodo di scrittura?

Scrivo moltissimo e poi comincio a tagliare per avere una storia che scorra bene per i lettori. Un lavoro lungo.

Chi legge per primo i suoi scritti?

La casa editrice e contemporaneamente mia moglie. E' una forte lettrice e fa rilievi interessanti.

Soddisfatto del suo stile?

Sto attentissimo a tutto, dai dialoghi alle virgole. Le pagine devono corrispondere alle aspettative iniziali.

La correzione delle bozze?

Molto importante perché c'è la preoccupazione che sfugga qualcosa. Ed è anche il momento di capire se un romanzo funziona o no.

Accetta i consigli dell'editore?

Accetto i consigli di tutti, un autore non deve mai arroccarsi sulle sue posizioni, è il momento in cui rischia di fare delle fesserie.